

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. • 05
pari a Lire • 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 3 30

Per Malta e le Isole Ionie. . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta col' indirizzo a Angelo Mirelli Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 13 AGOSTO

Si è capito!

Io ed Alessandro siamo i soli a saper sciogliere i nodi gordiani; egli li scioglieva col *palosso* di ferro ed io li sciolgo colla penna di acciaio.

Si è capito!

La quistione al di qua e al di là della Manica ha prodotto la quistione di al di qua e al di là del Faro, e questa quistione del Faro ci farà andare nel Foro Romano.

Si è capito!

Napoleone difende i Montenegrini e Donna Vittoria la Mezzaluna: due flotte, come il *biscocolo* di Manzoni, non stanno

L' un con'ra l' altra armate,

ma stanno armate ed ancorate una nel Montenegro e l' altra a Civitavecchia.

Come c' entra Civitavecchia?

L' affare va così.

Palmerston, avendo visto che D. Luigino si è cucito a filo doppio con Zer-zerro per far ripetere ad Abdullo Arzillo il *Dixerunt vestimenta mea*, ha detto ad un suo Ammiraglio: eccoti il telescopio di Nelson, eccoti i cannoni di Trafalgar, canta:

*E po l' ancora a stu puorto,
Francia mia, vengo a jettà;*

poi *mitte radices* nelle coste della Dalmazia, e casoma i vedi bordeggiare qualunno, rispondi come lo svizzero Pio Nono, che sta di guardia al Vaticano: *Non possumus*.

Questo passo di Palmerston non è stato tutto. Il buono, bravo e vecchio Lord, il quale conosce che i migliori *passi* del mondo sono quelli alla Siciliana, ha preso carta, penna e calamaio, ed ha scritto a Garibaldi:

My dear Scassatron,

Il tuo nemico è Napoleone, il mio nemico è Napoleone; se tu facendo la causa tua vuoi fare la mia, fin da adesso ti faccio la procura, ti mando il palmario e ti saluto.

Saint-James Luglio 62

*Firmato
LORD PALMERSTON*

D. Luigino, che tiene il naso *moscarello*, si è accorto del puzzo della miccia, ha chiamato anch'egli il suo Ammiraglio e gli ha detto:

Al Lioncorno di Vittoria,
Vo' far far, per Dio, *fetechia*,
Corri, o figlio della Gloria,
Va a guardar Civitavecchia,
E se alcuno vuol passar
Tu lo puoi cannoneggiar,

perchè, secondo il Codice di Zi-zio, con le note di C-

store e Palluce, noi siamo nel dritto di cannoneggiare e non cannoneggiare i nostri alleati, amici, nemici, affini, dipendenti, ascendenti, discendenti e collaterali.

Non contento di questo, il Nipote di Zi-zio ha preso una delle penne della sua aquila, ha rimesso l'inchiostro della Cina nel calamaio de' Comentarî di Cesare, ha preso una delle tante Carte di Europa, stracciate dallo Zio, ed ha scritto:

Mon cher Scassatroni,

Il Montenegro vi aspetta; correte, perchè io vi aiuterò di sottomano; lì è la causa della civiltà ed un uomo come siete voi non può rimanersene con le mani in mano. È vero che voi mi avete offeso, ma io vi perdono, perchè sono fedele cristiano, e tanto cristiano che faccio il guardiano alla testa visibile della Chiesa.

Vichy Luglio 62

Firmato
LUIGINO

Povera diplomazia!

Se crede che Garibaldi facesse il servitore ai protocolli, Arlecchino lo raccomanda, fin da questo momento, ai Dottori Miraglia e Cleopazzi di Aversa.

Scassatroni se fa quello che fa, lo fa perchè sa quello che fa!

A Roma la risposta.

Ho capito che voi avete capito, che io ho capito, che ci siamo capiti!

LA TOILETTE DEL 15.

Nel 15 parla.

Vi abbiamo detto questo fino alla seccatura.

Tutt' i giornali ne parlano, tutt' i Caffè discorrono di questo gran fatto politico; Palmerston ci sta pensando da un mese, Bermudez de Castro y Asnero da due mesi, D. Pietro Ulloa da tre, e Abdullo Arzillo da quattro, e nessuno di essi finora ha potuto cavarne un costrutto.

Gli uomini politici aspettano le parole per vedere che piega piglia la politica; ma noi non stiamo al *verba magistri*, lasciamo da parte le parole, e guardiamo alla *toilette*.

Il cameriere dell' uomo del 2 Dicembre ci assicura che il suo padrone, ogni volta che deve dare un passo decisivo, subordina la vestitura al suo nuovo programma.

Per esempio, chi non ricorda ch' egli nel 1 Dicembre teneva il berrettino, ed al 2 dello stesso mese si fece vedere col cappello a tre pizzi?

Un mese prima di andare in Crimea cominciò ad usare un *paletot* di pelle d'orso.

Prima della Campagna del 59 si fece il *matinée* bianco; ed ultimamente si è visto con un grosso Panama in testa: sintomo, che ha portato per conseguenza la spedizione nel Messico.

Il *busillis* viene adesso nel 15.

Come vestirà?

Chi dice col berretto, chi col *redingote* grigio di suo Zio, chi alla Carlomagno, chi alla Garibaldina, e chi in altro modo.

Però le due opinioni che hanno maggior numero di opinanti sono, o ch'egli si vestirà da S. Pietro, mettendosi le due Chiavi in mano, o pure che si manderà a prendere il mio soprabito, e parlerà vestito da Arlecchino —Io do il mio voto di fiducia a quest' ultima ipotesi.

Arlecchino avendo assistito ad uno spettacolo della LANTERNA MAGICA, ha creduto far cosa grata ai suoi lettori col procurar loro lo stesso piacere.

Egli quindi acchiappa TRE SCENE NELLE NUVOLE e le trasporta in terra e propriamente nell' intercolunio del suo giornale.

Noi abbiamo consegnato al nostro tipografo l' originale in versi ed esso ce l' ha restituito in prosa.

IL CONTE CAVOUR E SAN PIETRO

Conte Cavour sta mangiando un paio d' ova d' aquila al tegame. S. Pietro gli si accosta tirando una presa di tabacco.

S. Pietro. Buon giorno conte.

Cavour. Addio, caro San Pietro mio.

S. Pietro. Come sta?

Cavour. Sto benone, e faccio colazione.

S. Pietro. La posta s' è permesso, l' ha ricevuta?

Cavour. Adesso.

S. Pietro. Ha lettere da Roma?

Cavour. Anche.

S. Pietro. Non è ancor doma l' ostinazione papale?

Cavour. Andiamo molto male: quel vostro successore ne fa d' ogni colore.

S. Pietro. Me l' era immaginato.

Cavour. Vi compromette.

S. Pietro. Ingrato!

Cavour. Fa della religione un pretesto.

S. Pietro. Briccone!

Cavour. Scomunica coloro che non gridano in coro: *Evviva il papa-re.*

S. Pietro. Vergogna!

Cavour. Intorno a sè raccoglie tutti quanti i ladri ed i briganti che trova per le vie.

S. Pietro. Orrore!

Cavour. Paga le spie col dinar delle chiese.

S. Pietro. Infamia!

Cavour. E fa le spese al suo fedel Chivone....



Prima lezione data all' ALTRO SERVO SOMARONE

S. Pietro. Non più... basta... ha ragione.... È proprio un successore, che mi fa disonore.
Cavour. Se fossi in voi, San Pietro, lo leverei.
S. Pietro. Son dietro
Cavour. Fate presto.
S. Pietro. Lo metto pian piano in cataletto.
Cavour. Bravissimo.... ma poi?
S. Pietro. Lasci pensare a noi. Qualunque sia l'erede della mia Santa Sede, Caio, Sempronio, o Tizio, metter dovrà giudizio.
Cavour. Non lo credo.
S. Pietro. Vedrà.
Cavour. Basta, così non va.

FELICE ORSINI E UGO BASSI.

Orsini è seduto sui gradini di un patibolo; Ugo Bassi gli si accosta serio e tristo.

Orsini. Salve.
Bassi. Salve.
Orsini. Novelle hai tu dall'altro mondo.
Bassi. In punto.
Orsini. Brutte, o belle?
Bassi. Il ver non ti nascondo. Italia si travaglia sopra un letto di spine, e l'ultima battaglia sospira invan.
Orsini. Pel crine la tieni colui che ancora al nome mio scolora.
Bassi. Ben dici.
Orsini. E Garibaldi?
Bassi. Gli ligano le mani i tiepidi.
Orsini. Ma i caldi?
Bassi. Godon nome di insani e la diplomazia sbarra loro la via.
Orsini. E Roma?
Bassi. È in man del prete che la fa da Sultano.
Orsini. Ma chi tiene in quiete il popolo romano?
Bassi. La pattuglia francese.
Orsini. Ancora?
Bassi. Ancora.
Orsini. Basta: è logoro l'arnese, è rancida la pasta. (si alza furioso).
Bassi. Che vuoi dir? Dove vai?
Orsini. Fra poco lo saprai. Vado, rosso fantasima, a stuzzicarmi un dente sopra il guancial di porpora d'un augusto dormente, e gli dirò; l'Italia non vuol latte di balia. Vuol far la maggiore arme piantando e antenne in cima al Campidoglio. Ivi è il suo dritto; il soglio dei suoi rettori e là: finisci la commedia, cala il sipario, e va.

SAN PAOLO E UN CAVADENTI

San Paolo a cavallo della sua spada e uno dei 27 santi Giapponesi, cavadenti, s'imbatta in lui.

S. Paolo. Chi sei tu? Dove vieni.
Giapponese. Dai confini terreni.
S. Paolo. E che pretendi?

Giapponese. Il vanto che tu mi dia del santo.
S. Paolo. Chi tal ti fece?
Giapponese. Il Papa,
S. Paolo. Va via, santo di rapa.
(lo minaccia colla spada)
Giapponese. Fui martire al Giappone.
S. Paolo. Va via brutto buffone; se no, ti lascio andare un colpo singolare.
Giapponese. Ma dunque gli arcivescovi non contano più un'acca?
S. Paolo. E tutta roba stracca.
Giapponese. Ma dunque i lor giudizi non valgono più niente?
S. Paolo. Proprio precisamente.
Giapponese. Ma dunque i nostri titoli non hanno alcun valore?
S. Paolo. Torna abbasso impostore: e a quei tuoi cardinali, che t'han santificato, dirai che gli stivali troppo a lungo han portato. Dirai che il Padre Eterno, stanco del lor governo, per dare un po' d'esempio, li scaccerà dal tempio, a colpi di cannone.
Giapponese. (Se la scappo è un miracolo).
S. Paolo. Va.
Giapponese. Servo.
S. Paolo. (gli dà un calcio) Mascalzone.

SCIARADA

Se tu ascolti Dumasso, o passeggero,
In ogni punto troverai l'intero,
Con la più grande abilità del mondo,
Quel che dice il primiero ci fa al secondo.

Sciarada precedente: CAMPI-DOGLIO.

Dispacci Elettrici

D. ALFONSO PIETRADURA A CUGIA— Sempre che mandare dispacci non dimenticare mai mettere—Palermo tranquilla—Mia amico Cottrau desiderare ardentemente questa parola.

ARLECCHINO A GIANDUJA— Qui paese stare ammalato—Alcuni avere attacco testa—altri attacco mani—altri attacco pancia—Se non cambiare aria ammalato non poter stare bene — Aria Roma essere stata ordinata—Se non essere presto, ammalato poter fare cose pazzo.

AVVISO LIBRARIO

Nel Negozio di libri 166 Strada Toledo sotto gli aboliti Ministeri sono giunti dalla Germania e dal Belgio moltissime novità librerie, e fra le altre le nuove copie del celebre romanzo di Victor Hugo LES MISERABLES complete.

Direttore Proprietario—**A. Miralli**
Gerente Responsabile—**B. Pollice**

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63, 64.